



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA**

PRESIDENTE PROF. Alfredo Antonaci

Sede di: Roma

**LE PROBLEMATICHE DELL'ALCOLISMO IN
GRAVIDANZA.
ASSISTENZA INFERMIERISTICA PER LA
PREVENZIONE DELLA SINDROME FETO ALCOLICA.
CREAZIONE E SOMMINISTRAZIONE DI UN
QUESTIONARIO ALLE POTENZIALI PAZIENTI A
RISCHIO.**

RELATORE: *Dott. DAI Saverio Pompili*

STUDENTE: *Chiara*

Cicerchia

ANNO ACCADEMICO 2006/2007

INDICE

Introduzione pag.5

Capitolo I

1.1 Il problema dell'alcolismo pag.12

1.2 Che cos è l'alcol pag.19

1.3 Definizione di alcolismo pag.23

Capitolo II

2.1 Le donne e la tossicodipendenza pag.31

2.2 La gravidanza e la tossicodipendenza pag.35

2.3 L'alcol e la gravidanza pag.38

2.4 Creazione di un questionario pag.44

2.5 Analisi dell'incidenza del fenomeno pag.48

Capitolo III

3.1 La scoperta di una nuova sindrome:
la sindrome feto alcolica pag.56

3.2 Epidemiologia e dimensioni del problema pag.61

3.3 Aspetti clinici e criteri diagnostici pag.69

Capitolo IV

5.1	Il recupero dell'alcolista: assistenza infermieristica	pag.83
5.2	La relazione infermiere-paziente alcolista	pag.98
5.3	Il modello di nursing psicodinamico di H. Peplau nell'assistenza al paziente alcolista	pag.105
5.4	Il ruolo dell'infermiere nella prevenzione della sindrome feto alcolica.	pag.113
	Conclusioni	pag.120
	Allegati	pag.124
	Bibliografia	pag.130
	Webgrafia	pag.133

INTRODUZIONE

Per migliaia di anni, l'alcol ha rivestito un ruolo importante nella religione, nella Scienza, nella medicina, nella politica, nell'economia e nei costumi sociali. Gli antichi Egizi, gli Ebrei e i Greci prescrivevano l'alcol per scopi terapeutici e in tal modo lo permearono di forte valore positivo.

I regimi politici, i costumi sociali, gli sviluppi scientifici e tecnologici e perfino l'ubicazione geografica hanno di volta in volta culturalmente determinato vari comportamenti legati al bere, rendendo difficile qualsiasi generalizzazione sull'uso di alcol.

Quando le persone bevono (il vino durante i pasti è ammesso dalla società italiana, ma non è consentita l'ubriachezza), *quanto* bevono (l'intossicazione alcolica viene valorizzata dalla società irlandese come un'espressione della coesione di un gruppo e come misurazione della mascolinità) e che *cosa* bevono (si assiste ad una riduzione del consumo di vino a favore della birra, ma soprattutto di superalcolici) tendono a differenziare piuttosto che ad uniformare il comportamento umano in relazione all'alcol.

Ai nostri giorni bere costituisce la norma. È un diritto, un titolo e un simbolo di bella vita. Dalle persone ci si aspetta che bevano e controllino il loro bere a seconda delle particolari richieste sociali del momento.

L'enfasi sulla capacità di esercitare un controllo è dominante. Non c'è posto per chi, per qualsiasi ragione, non è in grado di regolare la quantità di alcol assunta a seconda delle aspettative e delle norme sociali. I valori legati all'assunzione di alcol sono apparentemente "salutari". Le persone

bevono per sentirsi a loro agio nelle interazioni, per rilassarsi, per affrontare una vita sempre più stressante, per regolare l'umore, per riuscire a dormire, per attraversare difficili transizioni di ruolo o delle modificazioni negli affetti, per aumentare la propria mascolinità o femminilità; utilizzando l'alcol come una panacea versatile e

funzionante per qualsiasi problema o difficoltà: l'alcol aiuta! Nessuno parte con l'idea di diventare un'alcolista. E' un lungo viaggio doloroso, tormentoso, distruttivo, pieno di difficoltà e con un' unica via d'uscita. Benchè le persone bevano per le ragioni positive appena elencate, talvolta iniziano per mettere a tacere un senso di fallimento, d'inadeguatezza o insicurezza, per alimentare un determinato caparbio impulso di successo; per avere l'illusione di esercitare un controllo quando le risorse interiori sono carenti o se n' è abusato; o per essere migliori per avere più controllo, meno controllo. Invece di rimuovere la fonte o le fonti dello stress delle loro vite, alcune persone vi aggiungono l'alcol, credendo che le renderà capaci di farvi fronte. Quindi ciò che era iniziato come una scelta e una soluzione diventa un problema. Essi perdono la capacità di scegliere quando smettere, ma conservano tuttavia l'illusione della scelta, perché è accettabile bere troppo, se si è scelto di farlo. La società ha sempre gestito il problema negando la realtà di un diffuso bere senza controllo nonostante questa situazione sia, di fatto la norma. Per adattarci alla realtà, abbiamo modificato il nostro modo di pensare riguardo a ciò che è problematico, espandendo le regole su ciò che è troppo. Così abbiamo legittimato pratiche alcoliche che un tempo erano devianti. Abbiamo assistito al consolidarsi di abitudini come quelle dell'aperitivo domenicale del bicchiere di metà pomeriggio, il momento del cocktail, le birre durante le partite di calcio, lo spumante o champagne per festeggiare qualsiasi cosa, il vino consumato durante i pasti alle mense del lavoro. Ci si è allontanati da quell'immagine del successo rampante simbolizzato da un bicchiere di vino in mano; continue occasioni per bere sono divenute socialmente accettabili e perciò

normalizzate. Bere molto, negando qualunque difficoltà correlata è divenuto lo standard di un numero sempre maggiore di persone. Mentre si espandevano le pratiche alcoliche, è aumentata la tolleranza per i comportamenti spiacevoli e distruttivi e si è andata riducendo con l'intento di farla scomparire la responsabilità per ogni tipo di comportamento – violenza familiare, gli incidenti le infrazioni, i delitti, i neonati alcolodipendenti con FAS – se legato all'alcol. Anche nel 1980 era culturalmente accettabile bere e guidare. Le penalizzazioni erano esigue o inesistenti.